

Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Via dell'Arte, 16
00144 Roma

Raccomandata R.R.

Osservazioni relative all'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C. - MD" progetto Ombrina Mare presentato dalla società Medoil Gas Italia*

*Società del gruppo Mediterranean Oil & gas Plc

**Osservazioni presentate da Daniele Zunica,
Presidente Regionale di Assoturismo Abruzzo- Confesercenti**



Pescara 26 gennaio 2010

Assoturismo Abruzzo-Confesercenti:

Le ragioni dell'incompatibilità del progetto Ombrina Mare con lo sviluppo turistico abruzzese

Premessa

Assoturismo Abruzzo-Confesercenti rappresenta 1200 imprese tra agenzie di viaggi, alberghi, bar, ristoranti e altre realtà del comparto del turistico

L'Associazione sostiene un modello di sviluppo del territorio compatibile con le risorse ambientali della Regione. Condivide appieno l'art. 1 della Carta di Lanzarote (1995) nell'indicazione che *“Lo sviluppo del turismo deve essere basato sul criterio della sostenibilità, ciò significa che deve essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali”*.

La Regione ha una ricchezza naturale che non ha pari in Europa, conta ben tre parchi nazionali e due parchi regionali, elemento di per sé straordinario che le è valso l'attributo di Regione Verde d'Europa. Assoturismo e Confercenti hanno sempre messo al centro delle proprie strategie la valorizzazione del patrimonio naturale territoriale, già in passato minacciato da industrie cresciute in un ottica di mero sfruttamento ambientale, perché tale patrimonio è da sempre fonte di ricchezza e di coesione sociale per l'Abruzzo ed è in linea con le linee di sviluppo economico dei paesi più evoluti.

Solo qualche giorno fa (il 18 gennaio), a Madrid, presentando l'ultima edizione del World Tourism Barometer dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (UNTWO/OMT), il segretario generale Taleb Rafai, ha ricordato come lo sviluppo turistico e l'economia verde siano strettamente connessi e come possano, ben indirizzati, creare nuovi posti di lavoro e nuova ricchezza.

L'economia turistica abruzzese è tra le poche in Italia a poter contare sulla forte connotazione dell'identità verde e incontaminata del territorio come fattore propulsivo di crescita nel lungo periodo. Le caratteristiche ambientali della Regione sono un'attrattiva vincente per le tutte le nuove tipologie di turismo sostenibile (ecoturismo, culturale, enogastronomico, ecc) che stanno seguendo un percorso di crescita costante e inarrestabile. Il consumo turistico si identificherà sempre di più nella ricerca di un'esperienza di benessere totale, intesa come possibilità di trascorrere un soggiorno in una località in grado di mettere a disposizione tutte le proprie risorse (ambientali, sociali, culturali, enogastronomiche). In tale direzione gli operatori di Assoturismo sono impegnati da anni in una politica di promozione integrata delle attrattive regionali, basata sulla cooperazione fra imprese, associazioni di categoria ed istituzioni.

Il Turismo è riconosciuto come fulcro dell'economia regionale.

Conta circa 7 mila imprese, offre lavoro a 35 mila addetti, produce un fatturato di 1,6 miliardi di euro e incide sul Pil per oltre l'8 per cento, il 15 per cento se si calcola anche l'indotto.

Le note che seguono, pertanto, non costituiscono un tentativo astratto di difendere l'ambiente senza collegamenti con la realtà economica del territorio ma al contrario sono l'affermazione dell'imprescindibilità della preservazione dell'ambiente nella sopravvivenza economica dell'Abruzzo.

IL TURISMO E LA COSTA TEATINA: DATI

La condivisione dell'importanza della tutela ambientale è patrimonio di tutto il tessuto degli operatori turistici privati abruzzesi che da tempo investono nel perseguimento della sostenibilità, consapevoli che essa è, e sarà sempre più nel futuro, elemento di riduzione dei costi (attraverso il risparmio e l'uso consapevole delle risorse) e fattore determinante degli incrementi di fatturato (attraverso l'aumento del numero di arrivi e presenze e del valore unitario dei pernottamenti nelle destinazioni turistiche dalla qualità ambientale elevata). Nel rapporto "l'Italia Verde sui mercati Internazionali" (Indagine Osservatorio ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo, di Guenda Gentili) viene tracciato il profilo del turista- tipo che pratica il turismo natura: ha un'alta propensione alla spesa ed "è caratterizzato da una consistente esperienza di viaggio, alto grado di istruzione e reddito, da un'età trasversale che comprende sia le fasce più giovani che gli over 60".

La convinzione della redditività, oltre che della sostenibilità, nel lungo periodo di questo segmento di mercato, ha portato gli operatori ad effettuare delle precise scelte di investimento.

Per quel che concerne la provincia di Chieti, ovvero l'area più direttamente interessata dall'intervento della Medoil Gas, oggetto di queste osservazioni, i dati della Camera di Commercio di Chieti e dell'Osservatorio Provinciale sul turismo indicano che esiste una *"elevata attenzione ambientale del comparto ricettivo della provincia: quasi il 90% degli operatori dichiara di adottare azioni di sensibilizzazione ambientale, utilizzando prevalentemente sistemi di risparmio energetico (88,5%) e raccolta differenziata dei rifiuti (87,9%) ma anche di diverse altre misure quali quelle del risparmio idrico, per il trattamento delle acque di scarico e la manutenzione programmata per le aree verdi. Il 60% degli operatori tiene informato il*

personale in merito alle tematiche ambientali". Sempre nella provincia di Chieti solo nel 2009 sono stati assegnati 60 marchi di qualità ad alberghi, agriturismi, ristoranti tipici e bed & breakfast. Il turismo estero (Germania, Regno Unito, Francia in primis), particolarmente sensibile alla qualità ambientale, in quest'area copre il 17,5% del mercato, ma è in crescita anche grazie agli sforzi effettuati dalla regione per aprire nuovi collegamenti aerei.

I dati relativi ai flussi turistici della costa teatina, forniti dall'APTR per gli anni 2008 e 2007 (per il 2009 sono al momento in fase di elaborazione) sono i seguenti:

Prodotto: Mare

| Anno | Tipologia Esercizio | ESTERO | | ITALIA | | Total | |
|-------------------------|---------------------------|---------------|---------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze | Arrivi | Presenze |
| 2008 | Alberghi e simili | 20.058 | 72.818 | 140.764 | 479.148 | 160.822 | 551.966 |
| | Altre Strutture Ricettive | 2.302 | 24.408 | 26.995 | 341.711 | 29.297 | 366.119 |
| Totale Anno 2008 | | 22.360 | 97.226 | 167.759 | 820.859 | 190.119 | 918.085 |
| 2007 | Alberghi e simili | 19.835 | 75.664 | 135.041 | 478.265 | 154.876 | 553.929 |
| | Altre Strutture Ricettive | 2.415 | 22.070 | 28.031 | 343.590 | 30.446 | 365.660 |
| Totale Anno 2007 | | 22.250 | 97.734 | 163.072 | 821.855 | 185.322 | 919.589 |
| 2008 | Alberghi e simili | 223 | -2.846 | 5.723 | 883 | 5.946 | -1.963 |
| | Altre Strutture Ricettive | -113 | 2.338 | -1.036 | -1.879 | -1.149 | 459 |
| Differenze | | 110 | -508 | 4.687 | -996 | 4.797 | -1.504 |
| 2008 | Alberghi e simili | 1,12% | -3,76% | 4,24% | 0,18% | 3,84% | -0,35% |
| | Altre Strutture Ricettive | -4,68% | 10,59% | -3,70% | -0,55% | -3,77% | 0,13% |
| Differenze % | | 0,49% | -0,52% | 2,87% | -0,12% | 2,59% | -0,16% |

I 190.119 arrivi e le 918.085 presenze sono un dato importante per tutto il sistema turistico regionale, ma rappresentano la linfa vitale per le imprese turistiche locali e per tutto l'indotto produttivo e commerciale.

L'analisi dell'economia regionale e la conoscenza dell'area della costa interessata rendono assolutamente irragionevole la realizzazione di nuovi impianti provvisori o permanenti e l'elevato rischio di dispersione del patrimonio di risorse e di know how accumulati in campo turistico.

CULTURA AMBIENTALE E TURISMO NELLA COSTA TEATINA: UN BINOMIO INSCINDIBILE

Le direttive europee riconoscono come la competitività del settore sia strettamente legata alla sua sostenibilità poiché la qualità delle destinazioni turistiche dipende fundamentalmente dal loro ambiente naturale e dalla loro comunità locale. Per questo raccomandano di adottare un

approccio globale alla prosperità economica del settore, alla coesione sociale, alla tutela dell'ambiente e alla promozione della cultura delle destinazioni turistiche europee.

Assoturismo e Confesercenti, sono tra i precursori di queste convinzioni e sono stati i soggetti promotori di Ecotur, la Borsa Internazionale del turismo VerdeBlu, arrivata alla XIX edizione (ospitata quest'anno proprio dalla città di Chieti), manifestazione internazionale che ha anticipato e interpretato le esigenze dei "nuovi turisti" anche attraverso la promozione e la diffusione del Rapporto sul Turismo Natura.

Il rapporto, che viene presentato ogni anno in coincidenza dell'evento fieristico a centinaia di buyers esteri, è redatto dal Centro Studi Permanente dell'Osservatorio Ecotur (il cui comitato scientifico è costituito dall'Università dell'Aquila, dalla Regione Abruzzo, dall'Enit, dall'Istat) ed esamina i mutamenti nel segmento del mercato. I dati forniti negli anni testimoniano che lo sviluppo economico turistico di lungo periodo avviene attorno ai concetti cardine di conoscenza e rispetto del territorio, di cooperazione tra gli attori e di responsabilità del sistema.

Nel VII Rapporto Ecotur (2009) si legge che nel 2008 le presenze complessive del turismo-natura in Italia sono state 97.809.224, solo nelle aree protette (+1,97%), con un fatturato globale di oltre 10 miliardi (10, 515 milioni) pari al 10% circa dell'intero fatturato turistico nazionale, in aumento del 6,28% rispetto a quello dell'anno precedente. Una percentuale che negli ultimi anni è divenuta una costante. Tra le regioni più battute dal turismo-natura c'è l'Abruzzo, al primo posto per il prodotto parchi.

Sempre durante il 2008 il 50% dei tour operator ha registrato un aumento dei flussi turistici natura e il 33% ha registrato una stabilità.

L'analisi previsionale per il 2010 indica che il 56% degli operatori si aspetta una crescita e la restante parte si aspetta stabilità, senza indicatori di calo. I dati sono assolutamente confortanti, soprattutto in un anno in cui l'economia mondiale segna una grave recessione, il settore turistico conserva le sue posizioni ed addirittura cresce in un segmento, come quello natura, che ha ancora grandissime potenzialità di sviluppo.

Se, dal 2004 in poi, l'Organizzazione Mondiale del Turismo, ha registrato per il turismo a contatto con la natura una crescita tre volte superiore a quella dell'intera industria turistica, per il 2012, il Travel Weekly, prevede per il settore dell'ecoturismo un valore di circa 473 miliardi di dollari, con un peso pari al 25% dell'intera industria turistica mondiale. Merito, senza dubbio, delle azioni che molti organismi internazionali promuovono a favore della tutela ambientale e della conoscenza dei rischi che la natura sta correndo a livello mondiale, ma anche di un diverso modo di intendere il turismo.

"E' la dimostrazione, secondo Enzo Giammarino, Presidente di Ecotur, che sta prendendo piede in Italia un tipo di turismo non convenzionale, orientato verso nuove esperienze e capace di offrire emozioni diverse. La natura, il folclore, l'enogastronomia, la cucina regionale e le tradizioni di cui si caratterizza il nostro territorio, rappresentano un patrimonio che fortunatamente viene riscoperto e valorizzato"

In questo contesto la costa teatina rappresenta l'area di maggior pregio di tutta la costa abruzzese, sotto il profilo naturalistico.

TRA ORTONA E VASTO: 6 RISERVE NATURALI



Trabocco

A sud di Ortona la costa è un susseguirsi di spiagge e calette, alcune nascoste, altre ampie ed accoglienti che per la bellezza del mare prendono nomi come “Acqua bella” e “Capo turchino”, fino a San Vito Chietino, il “paese delle ginestre” dove Gabriele D'Annunzio trovava rifugio per scrivere.

A poca distanza da terra i trabocchi, “...la macchina che pareva vivere d'armonia propria, avere un'aria ed un'effigie di corpo d'anima” come li definì proprio il Vate, rompono improvvisamente il paesaggio. Si tratta di strutture costruite per la pesca sfruttando elementari tecniche di incastri e contrappesi, una sorta di palafitte allacciate alla costa che oggi costituiscono uno degli elementi di maggiore attrattiva.

Questa è considerata una delle zone più affascinanti dell'intera fascia litoranea. Subito a sud c'è Fossacesia Marina, dominata dall'abbazia di S. Giovanni in Venere, con l'unico grande bosco litoraneo d'Abruzzo non impiantato artificialmente, la lecceta di Torino di Sangro e poi Casalbordino, Punta Penna e la riserva naturale di o Punta Aderci, in un continuum di aree di grandissima bellezza naturalistica fatto di tratti pianeggianti, promontori e sistemi dunali, fino alle porte di Vasto.



Costa Teatina

L'area del progetto "D.30.B.C. - MD" della Medoil Gas Italia fronteggia un tratto di costa interessato dal Progetto di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina, che si estende per oltre 70 chilometri di litorale seguendo l'ex tracciato ferroviario tra Francavilla al Mare e San Salvo. Si tratta di un ampio territorio nel quale la legge regionale 5 del 2007 ha individuato un "Sistema di aree protette" composto da 6 riserve naturali che, oltre a quella di Punta Aderci a Vasto, comprende la Lecceta a Torino di Sangro, e quattro di nuova istituzione: **Grotta delle Farfalle**, nei Comuni di Rocca San Giovanni e San Vito Chietino; **Punta dell'Acquabella e Ripari di Giobbe** nel Comune di Ortona; Marina di Vasto nel Comune di Vasto. L'unica a una distanza di rilievo è proprio l'ultima.

Il 26 ottobre 2007 la stessa Regione Abruzzo, l'Amministrazione Provinciale di Chieti e i Comuni della Costa Teatina, hanno sottoscritto un protocollo di intesa per l'utilizzazione delle aree degli impianti ferroviari dismessi o in via di dismissione da parte della Rete Ferroviaria Italiana S.P.A. sulla tratta "Ortona - Vasto - S. Salvo". L'ex tracciato ferroviario ospiterà un percorso ciclo pedonale naturalistico, la Via Verde della Costa Teatina, che attraverserà anche i sentieri che fronteggiano l'area individuata dalla Medoil Gas per la concessione di coltivazione. Ma quello

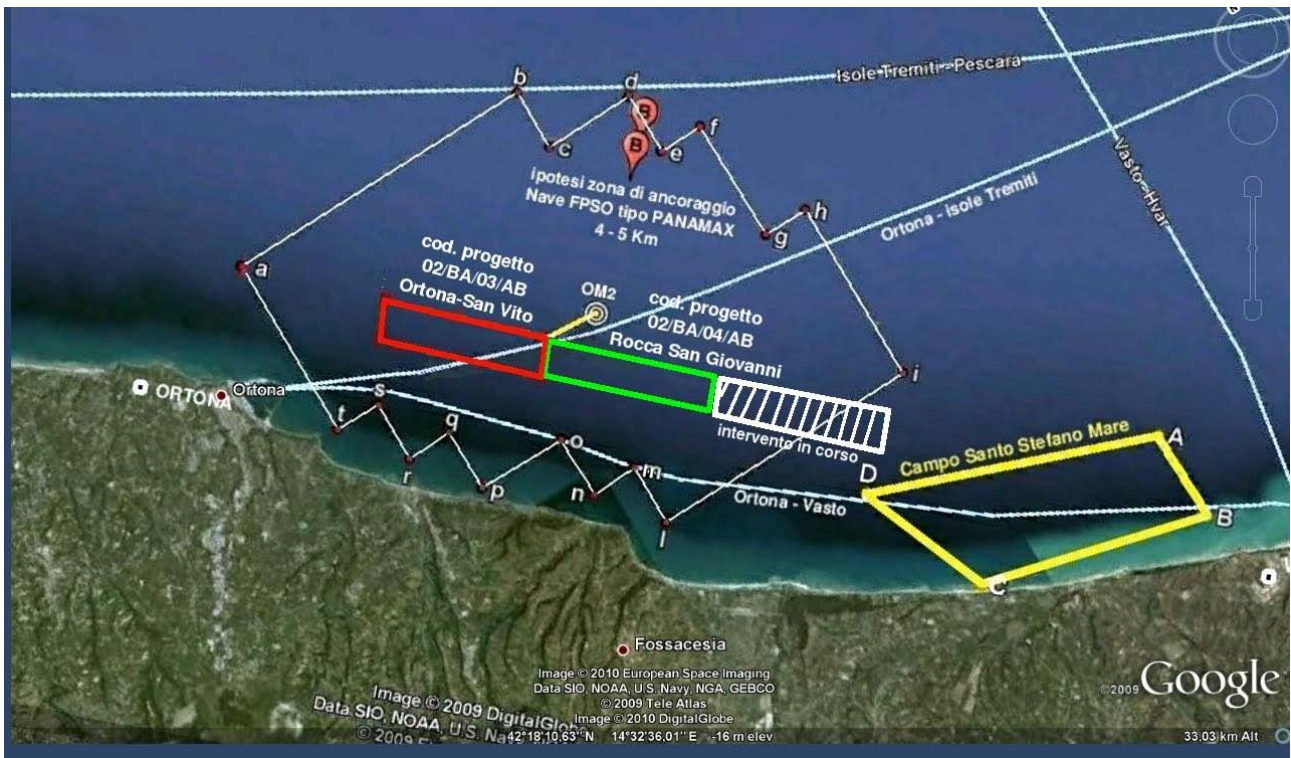
della Via Verde è solo uno dei progetti all'interno del **Progetto Speciale di Rigenerazione Territoriale della Costa Teatina** che mira a **valorizzare tutta la fascia costiera** attraverso la **gestione integrata delle risorse dei trabocchi, delle Riserve Naturali Regionali, della produzione agroalimentare di qualità della provincia, e che avrà come esito la creazione di un distretto turistico di eccellenza.**

A tal fine **ben 25 milioni di euro** dei cinquanta previsti dal piano finanziario sul programma di utilizzo dei fondi FAS, predisposto dall'attuale governo guidato da Gianni Chiodi appena dopo il suo insediamento relativamente alla priorità 5.1 "Migliorare il grado di fruizione e valorizzazione delle aree protette e riqualificare il paesaggio", **hanno una destinazione prioritaria per la costa teatina.** Questo a conferma dell'importanza strategica dello sviluppo del progetto.



Punta Aderci

L'area relativa al permesso oggetto di queste osservazioni, nello specifico è a 6,5 km dalla costa di San Vito Chietino (Cap. 3 del Quadro Ambientale) e fronteggia la Riserva Naturale della Grotta della Farfalle e la Lecceta di Torino di Sangro. Al suo interno ci sono alcune aree di ripopolamento ittico finanziate anche dalla comunità europea.



Dal sito <http://noabruzzo petrolifero.blogspot.com/>

In particolare l'area in rosso nell'immagine sopra riportata è relativa ad un progetto presentato dall'Arta Abruzzo, approvato con determinazione DH18/47 del 07.09.2005, per la realizzazione di "un'area da destinare allo sviluppo e protezione delle risorse acquatiche nella provincia di Chieti prospiciente il Comune di Rocca S. Giovanni" nell'ambito del Docup Pesca 2000-2006. Misura 3.1 - Solo in merito a questo progetto è stato concesso un contributo per € 632.700,00. Il monitoraggio è previsto fino al 2015. Com'è possibile pensare di vanificare investimenti tanto importanti e soprattutto perfettamente compatibili con il sistema economico abruzzese per favorire un impianto ad alto impatto ambientale, pericoloso per i cittadini e dalle conseguenze negative per tutto l'economia locale?

Nella SIA non viene fatto nessun riferimento a tali aree, completamente ignorate. Anzi nel paragrafo 3.2 si sostiene espressamente che *nella zona di mare interessata dal progetto proposto non sono presenti aree soggette a vincoli di tutela biologica, naturalistica ed archeologica*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO E DANNI AL SISTEMA LOCALE

L'inopportunità dell'area individuata è di per sé un elemento di grave pregiudizio per il sistema locale. La durata e l'intensità dello sfruttamento ambientale ne completano e ne definiscono il quadro di pericolosità.

Oltre alla piattaforma principale, la SIA presentata dalla Medoil fa, infatti, riferimento a 4/6 pozzi, in funzione dei risultati minerari ottenuti (2.3).

La durata del progetto è di almeno 24 anni (*La fase di produzione del giacimento prevede l'esercizio continuativo di alcune sorgenti di emissione per tutta la durata dell'attività di coltivazione, stimata in circa 24 anni. Capitolo 4.3 - Stima Impatti*)

Lo stoccaggio e la desolforazione si effettueranno su serbatoio galleggiante (Floating Production Storage Offloading - FPSO) ancorato in prossimità della piattaforma. Il gas sarà esportato, tramite sealine, verso le strutture esistenti del campo di Santo Stefano Mare (12 km di condutture appoggiate sul fondale o interrate) (Capitolo 2.3).

Esiste un reale pericolo di incidenti associati all'estrazione e al trasporto petrolifero, testimoniato da centinaia di episodi accaduti con regolarità fino ad oggi. Nel caso in oggetto, data la configurazione di mare quasi-interno del mar Adriatico e la vicinanza alla costa, l'impatto negativo degli incidenti sarebbe elevatissimo perché colpirebbe aree marine protette per il ripopolamento, una costa ad alta densità di insediamenti urbani e più di una riserva naturale. Le strutture e gli standard di sicurezza dei porti italiani sono inadeguati ad affrontare l'evenienza di un grande marea nera, come riportato anche nel recente studio "Traffico petrolifero e sostenibilità ambientale" (di Ugo Bilardo e Giuseppe Mureddu, edito dall'Unione Petrolifera) che stima che le perdite di greggio dovute SOLO a incidenti occorsi alle petroliere nel bacino mediterraneo corrispondono grosso modo a 20-30.000 T l'anno.

Sicuramente i pericoli e gli impatti negativi relativi all'aumento del traffico e degli incidenti non sono sufficientemente rilevanti per la Medoil Gas, la cui SIA presenta in tutti i capitoli delle forti contraddizioni. L'alto grado di meticolosità delle argomentazioni di carattere generale si scontra con la superficialità dei lacunosi accenni o con le chiare omissioni nell'analisi degli impatti. Nel cap. 2.9 si legge che *"non è possibile a questo stadio di definizione del progetto effettuare un'analisi di dettaglio dei rischi"*, ma le stesse analisi portate a sostegno del progetto ne evidenziano la pericolosità. I campioni esaminati da ARPA e ISPRA su rilevazioni relative al pozzo esplorativo, a pochi mesi dalla messa in opera, rilevano una tossicità di livello medio. Cosa dovrebbe accadere secondo la Medoil Gas nell'area in ben 24 anni di coltivazione e con 6 pozzi? Quale dovrebbe essere il livello di tossicità al termine delle operazioni?

L'estrazione e la lavorazione degli idrocarburi provocano il rilascio nelle acque di una molteplicità di inquinanti come piombo, mercurio, zinco che devasterebbero l'habitat marino.

Per quel che concerne le emissioni in atmosfera, nel paragrafo 2.5.5.2 la MOG riconosce che i gas provenienti dalle formazioni sono, in concentrazione diversa, H₂S (Solfuro di Idrogeno) e in misura lievemente minore CO₂ (Biossido di Carbonio); entrambi sono tossici e possono provocare forme di avvelenamento nell'uomo, nella fauna e nella flora. Omette di indicare come e da chi verranno trattati i rifiuti pericolosi come i 540 kg/d di zolfo di cui preannuncia la produzione. Gli sfiati di blow down, che stima in circa 1.500 m³/d di gas per depressurizzazione delle linee, in caso di emergenze o malfunzionamenti, li definisce saltuari. Nel capitolo 4.3.4, non manca di indicare però che il solo termodistruttore, in condizioni di normale funzionamento rilascia 550 kg all'ora di polveri.

Con queste cifre si avvelenano la costa e i suoi abitanti, ma per la Medoil Gas solo in maniera trascurabile e saltuaria

Così nel capitolo 2.1 la compagnia ci rassicura che *“verranno prese in considerazione, dove tecnicamente possibili ed economicamente sostenibili, le Migliori Tecniche Applicabili al fine della riduzione dell’inquinamento”*, ovvero a propria totale discrezione considerando che il concetto di economicamente sostenibile non vincola in nessuna misura l’azienda.

Nel cap.2.6.2 si legge che *“in considerazione della tipologia di impianti e delle capacità di stoccaggio, si è identificato nella classe PANAMAX il tipo di nave (a doppio scafo) che potrà essere utilizzata per il progetto di sviluppo Ombrina Mare. La classe Panamax è contraddistinta dalle seguenti dimensioni:- larghezza max 33 m circa,- lunghezza max 320 m circa. La capacità di stoccaggio del serbatoio dovrà essere la seguente:- olio circa 45-50.000 tonnellate in camere riscaldate;- acqua di formazione da 10000 a 15000 m3; ricavabile dal volume di stoccaggio disponibile inizialmente per l’olio;- zolfo puro prodotto dalla desolforazione (circa 540 kg/d per circa un mese)”*

Orbene, una simile gigantesca mostruosità avrebbe un impatto di disturbo variabile (Cap 4.4.2.) in quanto *“il serbatoio galleggiante si disporrebbe, seguendo le correnti e il moto ondoso, in posizioni diverse, in posizioni tali da mostrare nella maggior parte dei casi, una sagoma di dimensioni minori della sua lunghezza effettiva. L’impatto visivo sarebbe di media entità”*.

Così come non avrebbe impatto significativo l’incremento del traffico di mezzi per la lavorazione e il trasporto di idrocarburi.

Affermazioni di questo tipo denotano una totale mancanza di conoscenza del territorio. La Medoil Gas non ha ripetuto opportuno analizzare il contesto economico della costa teatina e non immagina che le prime fonti di ricchezza per il territorio sono determinate dal flusso turistico attratto dalla bellezza incontaminata dei luoghi e dalla produzione di prodotti tipici che hanno come vantaggio competitivo la qualità dei luoghi di coltivazione. La realizzazione del progetto Ombrina Mare produrrebbe danni al sistema, questi sì, non reversibili.

In tutto il litorale si stanno predisponendo iniziative per contrastare il fenomeno dell’erosione costiera e della subsidenza che, come ormai ampiamente dimostrato, peggiorano notevolmente nelle aree esposte a trivellazioni. La regione ha stanziato proprio in questi giorni 21 milioni di euro per il ripascimento delle aree costiere, ma la Medoil Gas non si preoccupa neanche di fornire spiegazioni sugli impatti sul fondale dei 12 km di condotte (forse interrato, forse no) per il trasporto del gas fino a Santo Stefano Mare, quasi fossero un dettaglio.

Per argomentare in maniera conclusiva la necessità dell’opera, la MOG chiama in causa l’interesse nazionale, dimenticando di specificare però di quale nazione si preoccupi, dato che trattasi di compagnia inglese, non tenuta a indicare su quali mercati venderà gli idrocarburi estratti.

E’ davvero infine offensivo il riferimento alla determinazione dello sviluppo di un indotto sull’economia locale. La Medoil Gas si astiene dall’indicare che per lo sviluppo di un ben misero numero di posti di lavoro è disposta a distruggere un’economia secolare, fatta di pesca, turismo e prodotti tipici. Il Ministero però dovrebbe tener conto di tutti i costi indiretti in termini di

investimenti vanificati, delle economie compromesse e dei danni sociali prima di autorizzare un sistema così contrastante con l'habitat di quest'area.

Il danno ai settori produttivi tradizionali non è calcolabile con esattezza, ma di certo ingiustificato a fronte del 4% di royalties che le compagnie petrolifere sono tenute a versare alla regione. L'azienda interessata al progetto fa capo alla londinese Medoil Gas Plc. Il risultato in termini di ricaduta economica per la comunità locale risulta assolutamente di scarso rilievo a fronte di un sacrificio che potrebbe annullare gli investimenti effettuati negli anni dal comparto turistico e comprometterne seriamente gli sviluppi futuri.

Non sarebbe solo il comparto turistico a perdere di credibilità ma più in generale tutto il mercato agroalimentare teatino che ha posto la qualità e la genuinità dei prodotti (olio, vino, ecc) al centro degli investimenti commerciali e promozionali internazionali.

L'istanza di concessione di coltivazione "D.30.B.C. - MD" sottoposta al Ministero dell'Ambiente dalla Medoil Gas è un progetto inquinante, pericoloso, economicamente svantaggioso per tutto il sistema abruzzese.

La vocazione ad essere Regione Verde è assolutamente incompatibile con l'attività di estrazione di idrocarburi e con il posizionamento di una piattaforma a 6 km e di un serbatoio galleggiante (e fumante) a 10 km dalla costa, chiaramente visibili dai turisti che normalmente arrivano in quest'area attratti dalla natura incontaminata e dalla suggestione dei trabocchi.

La richiesta della Medoil risulta ancora più inquietante alla luce delle recenti richieste avanzate dalla Vega Oil per il permesso di ricerca "B.R268.RG" (per il 40% in società con la Petroceltic Elsa srl per la richiesta della stessa Petroceltic di permessi di ricerca per i progetti 492 BR-EL e 465 BR-EL. Tutti nella stessa area.

Ci sembra improcrastinabile l'intervento del Ministero dell'Ambiente a sostegno definitivo della contrarietà dell'intera Regione Abruzzo ad ulteriori derive petrolifere. si può ignorare il forte segnale dato dalla stessa giunta regionale che il mese scorso ha approvato la legge regionale (del 18/12/2009) bloccare in terraferma ogni tipo di industria petrolifera.

CONCLUSIONI

L'Agenda 21 per il turismo sostenibile e competitivo è stata ufficialmente avviata dall'Unione Europea già nel 2007. Riconosce tra le proprie sfide quella di **garantire la sicurezza dei turisti e delle comunità locali; di proteggere le risorse naturali e culturali delle destinazioni turistiche; di diminuire l'utilizzo delle risorse e l'inquinamento dei luoghi turistici; di gestire il cambiamento nell'interesse del benessere della comunità;**

Per arrivare ad un turismo allo stesso tempo competitivo e sostenibile la Commissione propone i seguenti principi che in questo caso risultano particolarmente illuminanti:

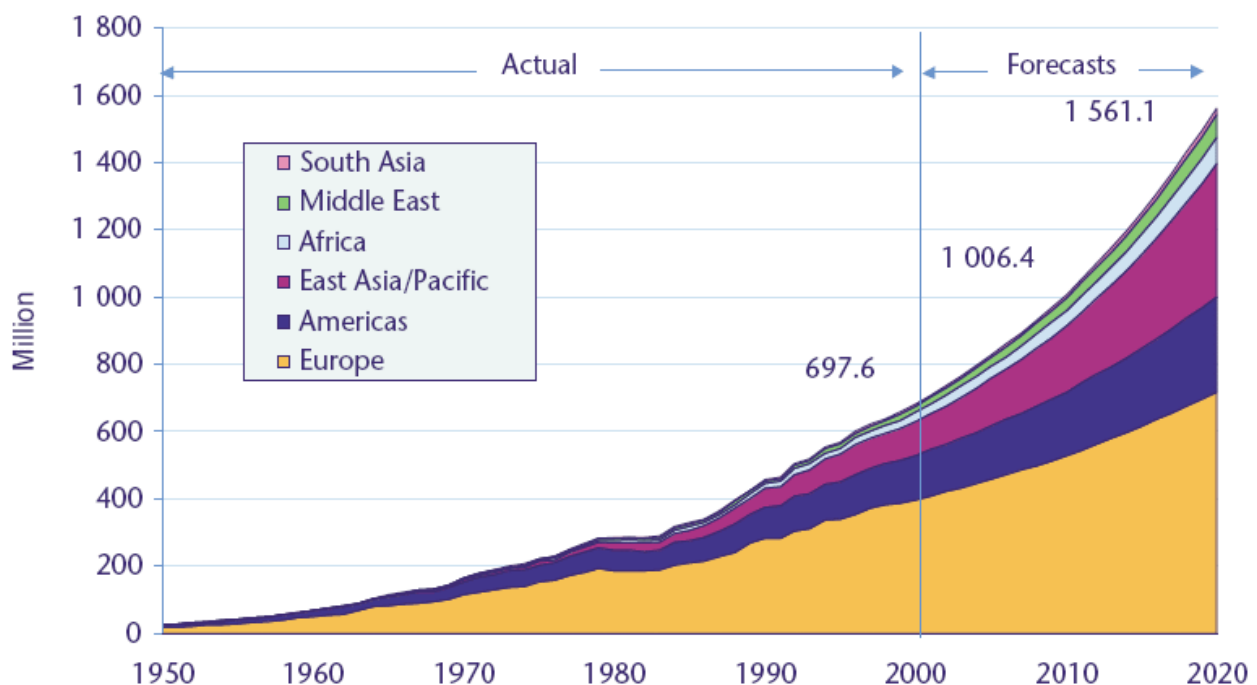
- **adottare una strategia globale ed integrata per giungere a un turismo equilibrato e rispettoso della società e dell'ambiente;**

- *programmare a lungo termine, tenendo conto delle esigenze delle generazioni future e della nostra;*
- *raggiungere un ritmo di sviluppo appropriato, che rispetti cioè le caratteristiche delle destinazioni turistiche;*
- *coinvolgere tutte le parti in causa;*
- *utilizzare le migliori conoscenze disponibili e condividerle a livello europeo;*
- **ridurre al minimo e gestire i rischi (di), cioè evitare in modo preventivo ogni effetto nocivo sull'ambiente o sulla società;**
- *effettuare un monitoraggio continuo - la sostenibilità richiede una vigilanza permanente.*

L'industria del turismo è cresciuta negli ultimi venti anni tanto da diventare la più importante attività economica mondiale. L'organizzazione mondiale del turismo (OMT/WTO) ne attesta il valore al 12% del Prodotto Interno Lordo (PIL) mentre il 6% della popolazione mondiale opera nel settore

Secondo il World Tourism Council il turismo è uno dei settori dell'economia europea con le migliori prospettive. Le previsioni indicano una costante crescita del turismo in Europa, superiore a quella media dell'economia.

International tourist arrivals, 1950–2020



Source: WTO, *Tourism highlights edition 2003*, p. 7.

Soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale il settore turistico ha dimostrato di esser capace di trainare il mercato.

L'Abruzzo, in questo contesto, ha tutti i requisiti per intercettare un'ampia fetta della domanda turistica nazionale e internazionale

Per contro, la disponibilità residua di riserve petrolifere è destinata ad esaurirsi completamente nel giro di pochi decenni. Il rapporto Britannico "Energy Research Centre" (UKERC), di recentissima pubblicazione, sostiene che il picco della produzione mondiale dell'estrazione di petrolio convenzionale andrà in declino tra 2020 e il 2030.

L'Abruzzo ha giacimenti petroliferi scarsi e un petrolio "amaro", di qualità molto bassa, che non andrà lontano.

I due mercati, turistico e petrolifero, non sono compatibili.

Occorre, anche alla luce dei cambiamenti energetici in atto a livello mondiale, ripensare le logiche di sviluppo e fare delle scelte precise, senza pensare di poter tenere in piedi tutte le soluzioni. **Avallando la scelta della Medoil si apre la strada alla trivellazione di tutto il tratto di costa teatina e si chiude quella dello sviluppo pulito della regione.** Si condanna l'Abruzzo a non avere più futuro. Le scelte di destinazione di un'area dovrebbero essere sempre effettuate in una logica di lungo periodo, con una capacità di visione del futuro e della solidità delle nuove basi che si stanno ponendo. L'Abruzzo, in particolar modo, ha bisogno di pianificazione e di una logica di gestione proattiva degli eventi. Il terremoto dello scorso anno ha portato a galla troppe leggerezze proprio nella pianificazione e queste leggerezze hanno avuto un costo troppo elevato per la sicurezza, la salute e l'economia del paese.

Un buon sistema politico ha il dovere di fare scelte lungimiranti nell'interesse della collettività. **Il progetto della Medoil Gas porterebbe benefici solo alla Medoil Gas con un sacrificio inaccettabile per l'Abruzzo, che non trova e non troverà consensi.** In un paese sano e democratico non si può pensare di scegliere a dispetto della salute e dello sviluppo della comunità.

Come presidente di un'associazione di categoria turistica regionale non posso accettare e far passare sotto silenzio i rischi derivanti dall'apertura di una piattaforma petrolifera con 6 nuovi pozzi e un serbatoio galleggiante per la desolfurazione e lo stoccaggio in un'area così prossima alla costa. Il nordeuropa si è dato già da anni una normativa di maggior rigore a tutela della vita costiera, l'Italia dovrebbe iniziare a recuperare il tempo perso in questa direzione e non affondare ulteriormente su una china che non prevede ritorni

Il modello di crescita economica deve seguire regole certe e condivise che non mettano più in pericolo la popolazione abruzzese e ne garantiscono il più possibile il benessere e le opportunità di una crescita equilibrata nel tempo.

Per tali ragioni vi chiedo respingere il progetto "D.30.B.C. - MD" presentato dalla Medoil Gas Italia.

Per le osservazioni prodotte si invita ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 e modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 a non rilasciare Pronuncia positiva di compatibilità Ambientale, al progetto di "permesso di coltivazione D.30.B.C-MD, presentato dalla società Medoil Gas. Italia (Medit), Società del gruppo Mediterranean Oil & gas Plc.S i riserva la facoltà di ulteriori osservazioni ed approfondimenti all'esito della procedura in atto.

Daniele Zunica,

Presidente Regionale Assoturismo Abruzzo- Confesercenti,

Via Raiale, 110 bis - 65128 Pescara-Tel 085 4308309